



**L'INTERVISTA** Parla l'economista Valerio Elia

# «A mancare è una visione strategica»

**Valerio Elia, economista e docente universitario: l'impostazione del Piano Sud è corretta?**

«È un mix di vari interventi. Ma è un piano di spesa, non un piano strategico, non c'è un obiettivo su cui concentrare risorse. C'è una serie di interventi che concorrono a spendere quello di cui si dispone».

**È un modo di agire e decidere dettato dalla paura di perdere le risorse disponibili?**

«Alcuni interventi del Piano, che dovrebbe essere finanziato da risorse straordinarie, in realtà andrebbero fatti con risorse ordinarie. L'edilizia scolastica fa parte dell'intervento ordinario. E allora, siccome le risorse ordinarie sono state ridotte, le straor-

dinarie assumono una funzione sostitutiva e non aggiuntiva».

**Sulle infrastrutture l'impianto è confermato: avanti tutta sulle grandi opere.**

«Un aspetto positivo. La Puglia ha un indice di dotazione infrastrutture per le strade comunali e provinciali elevato, ma mancano le grandi infrastrutture interregionali».

**Alcune Regioni, tra cui la Puglia, sono perlomeno prudenti sulla cabina di regia centralizzata: un rischio o una garanzia?**

«Purtroppo le amministrazioni locali e quella regionale hanno dimostrato di non avere grandi capacità di spesa. Quindi può essere un fatto positivo: c'è il vantaggio della visione d'insieme, ma su quella cabina di regia confluiranno progetti da tutto il Sud, con rischi di accavallamento».

**Uno dei punti caratterizzanti è la Banca del Mezzogiorno: un buon jolly o rischia il naufragio?**

«Da un punto di vista concettuale è una buona cosa. Ma la Banca del Sud nascerà appoggiandosi su Poste italiane che utilizzerà la struttura di Mediocredito centrale per l'operatività. Mediocredito è una banca sempre utilizzata dal governo per interventi su ricerca e innovazione, ha esperienza nella gestione dei fondi per le imprese, però ha un apparato burocratico che contraddice lo spirito della Banca del Sud».

**Alla ricerca intanto sono destinati circa 12,5 miliardi di euro: siamo sulla buona strada?**

«La cifra è importante, ma dipende come si spende. Finora c'è stato nella ricerca-innovazione uno dei peggiori sprechi, e gli esempi sono tanti. Su questo tema si gioca l'altra grande rapina ai danni del Mezzogiorno: sulla ricerca, prendere soldi pubblici per le imprese significa avere un trasferimento netto da parte dello Stato. E il rischio è che al Sud si faccia solo la sperimentazione, ma che i fondi concretamente vadano a imprese del Nord, sotto forma di acquisto di tecnologie e formazione».

**Gli aiuti alle imprese passeranno da un grande fondo per il Mezzogiorno. Caotico?**

«Questi strumenti sono stati pensati per realtà diverse dalla nostra, richiedono imprese strutturate e con determinati requisiti. Non corrispondono al tessuto imprenditoriale: manca la visione strategica di quel che il Mezzogiorno deve essere fra 10-20 anni».

F.G.G.